



Pensioni, riforma ponte

Possibile Quota 103 (62 anni e 41 di contributi) che potrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2023 in attesa della riforma generale

Sul fronte pensioni si va verso una riforma ponte per il prossimo anno, nelle prossime settimane arriverà l'ufficialità. Sono previsti requisiti molto precisi e definiti per evitare il ritorno alla Riforma Fornero.

Spunta, se non ci saranno ripensamenti prima del varo della manovra, una nuova Quota, con limite molto preciso di età anagrafica, tra i canali di uscita anticipata farà la sua comparsa quello con 62 anni d'età e 41 di contributi.

Una sorta di Quota 103 che da Gennaio dovrebbe prendere il posto dell'attuale Quota 102 con cui è possibile accedere al pensionamento avendo maturato 64 anni d'età e 38 di contribuzione.

Zandonati all'interno



Minori, in 600mila convivono in Italia con la povertà assoluta

Coldiretti ha analizzato il Dossier Save the Children ed ha scoperto come il disagio sia più ampio di quanto dicano statistiche e studi

La punta dell'iceberg del disagio minorile in Italia è la presenza di oltre 600mila bambini di età inferiore ai 15 anni che hanno avuto addirittura bisogno di aiuto per bere il latte o mangiare a causa di situazioni di povertà. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati sugli aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead in riferimento all'Atlante sull'infanzia a rischio di Save The Children. La povertà alimentare tra i minori - sottolinea la Coldiretti - è cresciuta con l'aumento dell'inflazione che ha colpito duramente la spesa e messo in difficoltà un numero crescente di famiglie con un balzo del 12% degli under 15 anni che nell'ultimo anno sono ricorsi agli aiuti per mangiare.

Servizio all'interno



Confesercenti, una ricetta per rilanciare i consumi di 7,5 mld di euro



La lieve revisione al ribasso dell'inflazione di Istat, purtroppo, non cambia il quadro di questa fase, condizionato da un livello di inflazione che già ha iniziato a pesare e continuerà a pesare sugli acquisti delle famiglie. Ecco allora la ricetta di Confesercenti per ridare fiato ai consumi, semplifichiamo e riduciamo le procedure burocratiche dell'attuale regime dei fringe benefits, che ne rendono difficile l'utilizzo e la fruibilità da parte delle imprese, in particolare quelle di minori dimensioni. Dobbiamo trasformarli in una tredicesima bis, un trasferimento aggiuntivo nei confronti dei dipendenti - anche diretto in busta paga - cui sia applicata la stessa detassazione oggi prevista per i fringe benefits. Una misura di questo tipo, infatti, secondo le stime dell'associazione datoriale, genererebbe fino a circa 1.500 euro aggiuntivi per 5 milioni di lavoratori, per un totale di quasi 7,5 miliardi di maggior reddito disponibile, che andrebbe in gran parte in spesa (+5,6 miliardi di euro).

Servizio all'interno

Manovra, Landini (Cgil): “Basta con i bonus, i salari vanno aumentati”



I salari vanno aumentati: non possono esserci scuse. E le risorse, se si vuole, si possono trovare. Basta “intervenire sulla rendita finanziaria, oggi tassata meno del lavoro” e introdurre “un contributo straordinario di solidarietà per chi ha redditi sopra i 100 mila euro e ricchezze sopra il milione”. E poi “lotta all’evasione serrata, incentivando l’incrocio delle banche dati. In un Paese con 120 miliardi di evasione ed extra profitti così ampi realizzati da alcune imprese in questi anni, mi sembra ridicolo che non si trovino le coperture”. Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, in un’intervista apparsa su La Repubblica.

Per Landini “i fringe benefit a 3 mila euro rischiano di essere uno specchietto per le allodole” in un paese in cui “la contrattazione aziendale riguarda solo il 20% dei lavoratori. Francamente, non è questo il momento di disperdere le risorse in mille rivoli. Ma di dare a tutti, non solo a qual-

cuno. I nostri giovani lasciano l’Italia, questo è il tema. Dobbiamo restituire loro una speranza, un progetto di Paese. E invece abbiamo salari bassi, lavori precari e in futuro pensioni da fame. Stiamo bruciando una generazione”. Il leader del sindacato di corso d’Italia giudica molto negativamente il proposito del governo di destinare in legge di bilancio un terzo del taglio del cuneo fiscale alle imprese: “La priorità sono i salari netti da aumentare, le risorse devono andare tutte ai lavoratori travolti dalla lunga crisi e da un’inflazione al 12%. A questo deve servire la riduzione del cuneo contributivo. Le imprese in questi anni hanno già incassato incentivi a pioggia, mai condizionati e selettivi. E molte in cambio hanno pure delocalizzato, disinvestito, precarizzato il lavoro”. Il sindacato, in ogni caso, chiede di essere ascoltato: “Negli incontri che abbiamo avuto con la premier Meloni e con il ministro Fitto ci è stata ri-

Migranti, Berlino:
“Tentiamo
mediare in Ue
tra Parigi e Roma”



“Cerchiamo sempre di mediare dove possiamo nell’Ue”: lo ha detto la ministra dell’Interno tedesca, Nancy Faeser, rispondendo a una domanda sullo scontro fra Francia e Italia sul tema dei migranti e sul possibile ruolo di una mediazione di Berlino, in occasione dei doorsteps del vertice del G7 che si apre oggi a Eltville, in Germania. “Il mio impegno fin dall’inizio è stato quello di avere una soluzione comune europea”, ha aggiunto Faeser.

badita la volontà di coinvolgerci. Noi siamo pronti al confronto e alla trattativa. Se così non sarà, senza risposte ai lavoratori, valuteremo cosa fare insieme a Cisl e Uil”. E quello che ha da dire il sindacato, per Landini, è chiaro: “Il taglio del cuneo di due punti di Draghi va confermato e aumentato. Poi chiediamo il drenaggio fiscale, cioè aumentare le detrazioni e le deduzioni dello stesso importo dell’inflazione per non far scattare aliquote Irpef più alte sul reddito da lavoro. E

Bombardieri-Proietti (Uil): “Detassare le prossime tredicesime”



Per sostenere i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, falciati dai costi dell’energia e dall’inflazione, la Uil chiede al Governo di varare un provvedimento per la detassazione delle prossime tredicesime. Da uno studio realizzato dal Servizio Fisco e Previdenza della nostra Organizzazione si evincono costi e benefici di questa operazione, che comporterebbe non solo vantaggi sociali, ma anche economici. In base allo studio della Uil, con una tassazione al 10%, il beneficio medio sarebbe di 257 euro per le lavoratrici e i lavoratori e di 193 euro per le pensionate e i pensionati. Nel caso di una detassazione totale, il beneficio salirebbe, rispettivamente, a 407 euro e a 335 euro. La Uil ritiene che un intervento siffatto non debba essere considerato un costo, bensì un investimento. Non sarebbe solo una scelta di giustizia sociale, ma anche di efficienza economica. Si configurerebbe, infatti, come un contributo rilevante al sostegno dei consumi, in vista delle prossime festività natalizie, con benefici complessivi per il sistema produttivo ed economico e con un ritorno per la finanza statale connesso all’incremento del gettito fiscale complessivo derivante dallo stesso aumento dei consumi.

di alzare l’Isee per il bonus energia da 12 mila a 20 mila euro”. E no, ovviamente alla Flat Tax, che è “inaccettabile, come pure condoni e rialzo del tetto al contante. Anzi cominciamo a parlare di una riforma fiscale progressiva che aumenti la base imponibile e faccia pagare meno tasse a lavoratori e pensionati”. Serve anche una lotta alla precarietà del lavoro”, perché “se abbiamo salari così bassi in Italia è anche perché abbiamo una precarietà del lavoro senza precedenti e senza

paragoni in Europa. Bisogna cancellare tutte le forme contrattuali che alimentano il sottosalario e lo sfruttamento, a partire dal contratto a chiamata e in leasing. Dare incentivi selettivi alle imprese che investono, assumono e non scappano all’estero. E infine cancellare i contratti pirata e dare forza alla contrattazione nazionale con una legge sulla rappresentanza”. Il governo, conclude, “ha espresso massima disponibilità al confronto. È il momento di passare dalle parole ai fatti”.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Conzaga 201/8 - 00133 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 5275062

Via B. Ubaldi, 5NC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
SISTEMI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Politica

Infanzia: 600mila minori senza cibo, la punta dell'iceberg del disagio



La punta dell'iceberg del disagio minorile in Italia è la presenza di oltre 600mila bambini di età inferiore ai 15 anni che hanno avuto addirittura bisogno di aiuto per bere il latte o mangiare a causa di situazioni di povertà. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati sugli aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead in riferimento all'Atlante sull'infanzia a rischio di Save The Children. La povertà alimentare tra i minori - sottolinea la Coldiretti - è cresciuta con l'aumento dell'inflazione che ha colpito duramente la spesa e messo in difficoltà un numero crescente di famiglie con un balzo del 12% degli under 15 anni che nell'ultimo anno sono ricorsi agli aiuti per mangiare. In Italia sono salite complessivamente a 3 milioni le persone indigenti che sono costrette a far

ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente ai pacchi alimentari che - sottolinea la Coldiretti - hanno aiutato tra le categorie più deboli tra i quali i bambini sotto i 15 anni sono praticamente 1/5 del totale ma ci sono anche 337 mila anziani sopra i 65 anni, e 687mila migranti stranieri. Contro la povertà - conclude la Coldiretti - è cresciuta anche la solidarietà che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire dall'esperienza della Spesa sospesa dei mercati contadini di Campagna Amica grazie alla quale sono stati raccolti oltre 6 milioni di chili di frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometri zero, donati ai più bisognosi.

Conte e il Superbonus: "I numeri ne dimostrano i benefici. La misura ha fatto rialzare e correre l'Italia"



"Abbiamo scoperto che per la presidente Meloni e il ministro Giorgetti il Superbonus 110 è diventato ora un buco nelle casse dello Stato, una misura da distruggere. Siamo di fronte all'ennesima giravolta della Meloni. Eppure abbiamo i numeri aggiornati, quelli veri, quelli che dovrebbero contare per chi prende decisioni in un momento così difficile". Lo ha scritto su Facebook Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 stelle. "Secondo il rapporto del Censis - ha spiegato l'ex presidente del Consiglio - il Superbonus 110 ha attivato quasi 1 milione di posti di lavoro, portando 43 miliardi di entrate nelle casse dello Stato. Tradotto: il 70% dell'investimento pubblico è rientrato sotto forma di gettito fiscale. Secondo i dati di Cresme, poi, il Superbonus contribuisce per il 22% alla crescita del Pil dell'Italia del 2022. Per Nomisma le ristrutturazioni hanno prodotto 500 euro l'anno di risparmi in bolletta e un taglio delle emissioni inquinanti pari a 979.000 tonnellate di Co2". "Al Governo diciamo di ravvedersi: così non si cura l'interesse nazionale ma lo si distrugge. Non si sabotano dall'oggi al domani i progetti di famiglie e imprese su una misura che ha fatto rialzare e correre l'Italia", ha concluso Conte.

Migranti, Crosetto: "Tema Ong chiave per aprire dibattito in Ue"



"Il tema di poche centinaia di migranti è poca cosa, ma se non lo affrontiamo tra 15 anni ci troveremo con 70 mila arrivi al giorno dall'Africa, milioni di persone all'anno".



A fare il punto sulla questione è il ministro della Difesa, Guido Crosetto, in un'intervista al Corriere della Sera. "Il fenomeno - premette - va affrontato adesso, fra vent'anni l'Africa avrà due miliardi e mezzo di abitanti. Se non cambiano le condizioni più della metà degli africani non potrà sfamarsi e dovrà spostarsi. Porre il problema partendo dalle Ong, che sono la punta microscopica di un iceberg gigantesco, è un modo per costringere tutta la Ue ad affrontarlo".

Migranti, Calenda: "Strategia del governo porterà a più irregolari"

"Sembra sempre di più il governo Salvini". A parlare in una intervista a La Stampa, è il segretario di Azione, Carlo Calenda. Il riferimento è alla politica del governo per la gestione dei flussi dei migranti sulle coste italiane. "La strategia di Piantedosi", ministro dell'Interno, "è un disastro", dice Calenda. "Finirà per far restare in Italia decine di migliaia di irregolari in più". Ma anche sulle tasse, per Calenda, quella del governo è una politica incentrata



sulle parole d'ordine della Lega: "Condoni e marchette, senza aggredire l'evasione fiscale". Per Calenda, la vicenda della nave Ong, Ocean Viking, con lo scontro con la Francia ha portato a "un rafforzamento dei controlli alle frontiere francesi, così i migranti che normalmente arrivano da noi e poi se ne vanno, circa 70 mila all'anno, in buon parte resteranno bloccati qui".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Pnrr, Cna:
 “Progetti e misure
 non devono
 favorire solo
 le grandi aziende”



CNA fornirà il proprio contributo concreto in termini di proposte finalizzate a sfruttare l'opportunità delle risorse previste dal PNRR. È quanto ha indicato la Confederazione al tavolo tecnico convocato a Palazzo Chigi nell'ambito della ricognizione sul Piano di ripresa e resilienza. CNA apprezza il metodo che il Governo intende seguire sia per quanto riguarda l'attività di monitoraggio sull'avanzamento del Piano e sia per l'avvio di tavoli settoriali per analisi più specifiche e approfondite. Condivisibile inoltre l'impostazione orientata alla flessibilità del Piano che è stato definito prima della crisi energetica. CNA pertanto sottoscrive l'eventualità di modifiche e integrazioni del Pnrr all'interno delle regole europee. Al riguardo CNA ha indicato l'esigenza, nell'interesse del Paese, di dedicare un capitolo di spesa al sostegno per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili da parte delle piccole imprese destinati all'autoproduzione. Per CNA inoltre è necessario aprire con urgenza un confronto sul nuovo codice degli appalti per fare in modo che il nuovo impianto normativo non produca lo stallo nella realizzazione delle opere pubbliche previste nel piano. Infine CNA ha ribadito che i progetti e le misure del PNRR non devono essere concepite esclusivamente per il profilo delle grandi imprese ma calibrate anche a misure delle piccole per metterle nelle condizioni di dare un significativo contributo all'ammodernamento del Paese.

In arrivo Quota 103, ecco chi potrà andare in pensione dal 1° gennaio '23



di Flavia Zandonati

Sul fronte pensioni si va verso una riforma ponte per il prossimo anno, nelle prossime settimane arriverà l'ufficialità. Sono previsti requisiti molto precisi e definiti per evitare il ritorno alla Riforma Fornero. Spunta, se non ci saranno ripensamenti prima del varo della manovra, una nuova Quota, con limite molto preciso di età anagrafica, tra i canali di uscita anticipata farà la sua comparsa quello con 62 anni d'età e 41 di contributi. Una sorta di Quota 103 che da Gennaio dovrebbe prendere il posto dell'attuale Quota 102 con cui è possibile accedere al pensionamento avendo maturato 64 anni d'età e 38 di contribuzione. Confermata invece Opzione donna e Ape Sociale, strumenti di flessibilità pensionistica pensati per le donne con carriere discontinue e per i lavori usuranti. In attesa della presentazione della legge di bilancio, vediamo come si presenta lo schema delle pensioni per il prossimo anno. Sicuramente sarà possibile ricorrere alla pensione di vecchiaia, la soglia di riferimento resta quella dei 67 anni con almeno 20 anni di contribuzione, per alcune categorie di lavoratori che svolgono mansioni particolarmente rischiose è riconosciuta la possibilità di accedere al pensionamento se in

possesso di 30 anni di versamenti ovvero a 66 anni e 7 mesi. Dal primo gennaio 2023, per soli 12 mesi, sempre se non ci saranno cambiamenti repentini, l'attuale quota 102 verrà sostituita con la Quota 103, di fatto considerata dal partito della Lega un primo assaggio di Quota 41 ovvero pensionamento con 41 anni di versamenti a prescindere dall'età anagrafica. Il Carroccio nelle prossime settimane cercherà di diminuire da 62 a 61 il limite anagrafico da associare ai 41 anni di contributi per il 2023.

“Quello che stiamo definendo – dice il sottosegretario al Lavoro, Durigon – è un intervento ponte in vista della riforma complessiva della previdenza con cui saranno messi a sistema con nuove soluzioni tutti gli strumenti di flessibilità”. Insomma, per la vera riforma delle pensioni bisogna aspettare il 2024, nei primi mesi del 2023 dovrebbe iniziare il dialogo con le parti sociali per raggiungere questo specifico obiettivo. Come accennato Ape Sociale e Opzione donna sono state riconfermate, anche i sindacati hanno espresso il loro parere favorevole. Nello specifico l'Ape, il cosiddetto anticipo pensionistico è un progetto che consente il prepensionamento a specifici categorie di lavoratori purché abbiano determinati requisiti

Confesercenti e i consumi:
 “L'inflazione resta alta e peserà
 sugli acquisti di Natale.
 Trasformiamo i fringe benefits
 in tredicesima bis,
 possibile spinta da 5,6 miliardi”



La lieve revisione al ribasso dell'inflazione di Istat, purtroppo, non cambia il quadro di questa fase, condizionato da un livello di inflazione che già ha iniziato a pesare e continuerà a pesare sugli acquisti delle famiglie, in particolare a Natale. Secondo le stime elaborate dalla Confesercenti, la spesa delle famiglie dovrebbe ridursi di 2 miliardi quest'anno e nel prossimo dovrebbe registrare un'ulteriore flessione di 4 punti decimali rispetto alla previsione di crescita del +1% contenuta nella Nadeff, pari a 4,3 miliardi in meno. Nel 2024 la minore spesa rispetto alle previsioni del governo rischia di arrivare a 12 miliardi. Per ridare fiato ai consumi, semplifichiamo e riduciamo le procedure burocratiche dell'attuale regime dei fringe benefits, che ne rendono difficile l'utilizzo e la fruibilità da parte delle imprese, in particolare quelle di minori dimensioni. Dobbiamo trasformarli in una tredicesima bis, un trasferimento aggiuntivo nei confronti dei dipendenti – anche diretto in busta paga – cui sia applicata la stessa detassazione oggi prevista per i fringe benefits. Si tratterebbe di un intervento Una Tantum di tutela mirato alle famiglie presumibilmente più in difficoltà in questa fase, ma anche di una misura che favorisce la tenuta delle attività e lo sviluppo economico, visto che la liquidità in più si trasformerebbe praticamente tutta in consumi. Una misura di questo tipo, infatti, secondo le nostre stime, genererebbe fino a circa 1.500 euro aggiuntivi per 5 milioni di lavoratori, per un totale di quasi 7,5 miliardi di maggior reddito disponibile, che andrebbe in gran parte in spesa (+5,6 miliardi di euro). L'onere netto sarebbe di circa 1 miliardo per l'erario, a fronte di 2,1 miliardi di imposte e contributi mancanti e degli 1,1 miliardi recuperati grazie alla spinta ai consumi. Un intervento del genere potrebbe anche essere recepito da accordi di natura sindacale.

senza alcun onere economico. In particolare è riconosciuta a favore di coloro che hanno 63 anni di età e abbiano svolto per anni lavori gravosi, oppure che assistono un coniuge con disabilità. Opzione donna invece permette di lasciare il lavoro

avendo maturato un'anzianità contributiva pari a o superiore a 35 anni ed un'età anagrafica pari o superiore a 58anni per le lavoratrici dipendenti e 59 anni per le autonome. Per la vera rivoluzione sulla riforma pensione bisognerà aspettare il 2024.

Pnrr, Coldiretti: “Serve un miliardo per gli invasi contro la siccità”

“Di fronte al cambiamento climatico che ha sconvolto l’ambiente e decimato i raccolti con un impatto devastante sull’intera filiera agroalimentare e sulla spesa dei cittadini è necessario realizzare il piano invasi per contrastare la siccità ed aumentare la raccolta di acqua piovana oggi ferma ad appena l’11%, con un primo stanziamento di almeno 1 miliardo di euro, anche attraverso risorse Repower EU e Fondo sviluppo e coesione in corso di programmazione”. E’ quanto ha chiesto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini alla riunione sui temi del Piano nazionale di ripresa e resilienza presieduta dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. Coldiretti – ha precisato Prandini – ha pronti insieme ad Anbi e soggetti pubblici e privati una serie di interventi immediatamente cantierabili che garantiscono acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica. Un intervento necessario – ha continuato Prandini – anche per raggiungere l’obiettivo della sovranità alimentare con l’aumento della produzione Made in Italy, la riduzione della dipendenza dall’estero e la fornitura di prodotti alimentari nazionali di alta qualità e al giusto prezzo. Si chiede anche per questo – ha sottolineato Prandini – di potenziare gli interventi previsti nel Pnrr per le filiere agroalimentari, in particolare sullo strumento dei contratti di filiera anche di fronte al forte aumento dei costi provocato dalla guerra e dalla crisi energetica. In questo contesto il settore agricolo – ha riferito Prandini – può contribuire positivamente con la partecipazione alle misure parco agricolo, agrifotovoltaico e biogas e biometano per la quale si attende il decreto attuativo e l’apertura dell’accesso agli incentivi e si chiede vengano valorizzati gli impianti agricoli per favorire



una piena economia circolare. È importante a questo proposito procedere con i nuovi bandi sulle misure del Parco agricolo dopo l’aggiornamento dei regimi di aiuto e delle relative soglie di intervento autorizzate. Di interesse agricolo anche la misura sulle infrastrutture irrigue, sull’innovazione e meccanizzazione agricola e sulla logistica dove è urgente intervenire – ha sostenuto Prandini – per ridurre il gap competitivo delle nostre imprese sui mercati esteri. Ma è necessario – ha continuato Prandini – potenziare le strutture amministrative competenti assicurando l’efficienza e l’efficacia dell’azione della Pubblica Amministrazione e

semplificare il più possibile i decreti attuativi delle diverse misure, anche per affrontare il continuo incremento dei costi, come è pure importante poter avere delle tempistiche adeguate per la partecipazione ai bandi. È anche strategico – ha concluso Prandini – poter consentire il cumulo fino al 100% delle spese che rientrano nel credito d’imposta 4.0 con gli incentivi Pnrr, possibilità oggi limitata da indicazioni del Ministero dell’economia e delle finanze, ed è inoltre fondamentale estendere al 31 dicembre 2023 il termine per usufruire del credito di imposta 4.0 e contestualmente scongiurare la riduzione della percentuale del 40% per il 2023.

Stoppani (Confcommercio) sul Pnrr: “Va fatto ogni sforzo e ottimizzato ogni intervento”

“La versione rivista ed integrata della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza conferma l’entrata della nostra economia, tra la fine dell’anno in corso e il primo trimestre 2023, in una fase di forte rallentamento, confinante con la recessione tecnica. I margini della finanza pubblica sono stretti. Tanto più alla luce del crescente costo del servizio del debito pubblico. Ma va fatto ogni sforzo, va ottimizzato ogni intervento: in Europa e nel nostro Paese”: così Lino Stoppani, vicepresidente vicario di Confcommercio-Imprese per l’Italia, nel corso dell’incontro a Palazzo Chigi del 16 novembre tra il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, e le associazioni imprenditoriali, convocato proprio per fare il punto sul Pnrr. “È essenziale – ha proseguito Stoppani – il confronto sulle ragioni della crescita e della produttività, proprio a partire dal cantiere delle riforme e degli investimenti del Pnrr. Occorre fare il punto circa l’impatto sul Piano degli andamenti dei prezzi delle materie prime e dei prezzi energetici ed è necessario tenere sempre presente il carattere qualitativo della rendicontazione propria del Piano e la necessità di azioni straordinarie di rafforzamento amministrativo. Operazioni necessarie, e da condurre con particolare accortezza e con particolarissima cura delle ragioni della coesione sociale e territoriale”. Bisogna dunque “affrontare e risolvere - ha poi sottolineato il vicepresidente vicario di Confcommercio - le difficoltà delle Amministrazioni centrali nell’adozione di tutti gli atti secondari necessari all’avanzamento delle riforme, nonché quelle delle amministrazioni locali nell’attuazione degli investimenti. Il raggiungimento dei risultati attesi richiede poi il monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, con particolare attenzione alla macroarea del Mezzogiorno ed al vincolo di riserva di almeno il 40% dei fondi in favore del Mezzogiorno”. “Il Pnrr – ha ancora osservato Stoppani - rappresenta poi una parte del complesso di risorse aggiuntive della spesa in conto capitale per il periodo 2021-2027. Se consideriamo i Fondi Strutturali europei ed il Fondo di Sviluppo e Coesione, tra residui pregressi e nuovo ciclo 2021-2027, nonché le ulteriori risorse provenienti dalla Ue come il programma React-Eu, l’ammontare complessivo delle risorse è pari per il 2021-2027 a circa 470 miliardi. L’attenzione deve, quindi, concentrarsi sulla gestione delle diverse programmazioni, sulle loro sovrapposizioni in termini di interventi, sulla coerenza e convergenza di obiettivi e risultati attesi”. “Sempre in tema di coordinamento e condivisione – ha concluso il vicepresidente vicario di Confcommercio - il Tavolo Permanente del partenariato Economico e Sociale del Pnrr ha dimostrato, in questo primo anno di attuazione del Piano, di essere uno strumento di governance utile nel raccordo tra mondo istituzionale ed economico. E’ un’esperienza da potenziare”.



BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI PER LE GRANDI
IMPRESE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Economia&Lavoro

Cedolare secca, Confesercenti: "Bene la proposta del viceministro Leo su estensione alle attività commerciali"



L'introduzione di una cedolare secca sulle locazioni commerciali sarebbe un intervento di grande utilità per le imprese. Così Confesercenti commenta la proposta del Viceministro all'Economia Maurizio Leo di allineare il meccanismo di tassazione su unità immobiliari e immobili commerciali. Il provvedimento è stato cancellato a fine 2019 creando ulteriori difficoltà soprattutto ai piccoli negozi. Reintrodurre la cedolare secca - misura che Confesercenti aveva chiesto e ottenuto e che adesso è stata inserita tra le proposte presentate al Governo Meloni -

Pnrr, Cia: "Il mondo agricolo diventi centrale in attuazione delle misure"

Alla luce del contesto profondamente cambiato in conseguenza della crisi energetica, occorre aggiornare le misure del Pnrr con un approccio che sia politico, non solo tecnico. Serve una regia unica per avviare un'osmosi che superi l'attuale pluripartizione dei compiti fra i vari soggetti interessati, tenendo conto del ruolo centrale del mondo agricolo. Queste le priorità espresse oggi dal vicepresidente Cia-Agricoltori Italiani, Gianmichele Passarini, a Palazzo Chigi nell'incontro delle associazioni di categoria con il Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. Secondo Cia, quanto è avvenuto negli ultimi mesi con l'esperienza del bando dei parchi agricoli va analizzato con attenzione per apportare i necessari correttivi. Come più volte sottolineato, non è, stato, infatti, utile ancorare la misura al solo autoconsumo aziendale, escludendo di fatto le piccole imprese agricole. Cia ri-



corda, inoltre, che molti di questi agricoltori non hanno concorso anche per carenza di risorse economiche e auspica, pertanto, il necessario coinvolgimento di soggetti di garanzia pubblica, come Ismea e Medio

credito centrale. Ancora tante incognite, rileva Cia, si affacciano sull'altra importante misura dei parchi agrivoltaici, dove mancano indicazioni definitive e un quadro d'insieme completo. E' necessaria una go-

vernance chiara e un tavolo di lavoro tra le varie associazioni di rappresentanza del mondo agricolo ed energetico, con l'obiettivo di una collaborazione strutturale e costruttiva. Occorre evitare il rischio che il settore primario diventi soggetto passivo e non centrale in una misura finalizzata alla valorizzazione del binomio fra energia e produzione agricola. Si eviti, dunque, di spalancare le porte ai grandi fondi d'investimento, che attraverso le multiutility mirano a speculazioni che nulla hanno a che vedere con gli interessi del mondo rurale. Se per Cia è indispensabile produrre energia da fonti rinnovabili, ciò non avvenga a discapito delle coltivazioni agricole, sottraendo terre a produzioni di qualità che concorrono a formare il patrimonio di eccellenze del Made in Italy che anche il ministero intende fortemente salvaguardare, valorizzando in tal senso il concetto di sovranità alimentare.

vuol dire provare ad arginare il caro-affitti che, in molte città, mette in seria difficoltà le imprese del commercio. L'obiettivo deve essere il miglioramento della norma pre-

cedente, costruita soprattutto per i proprietari dei locali, subordinando l'accesso alla cedolare secca alla concessione di un canone concordato al locatario. In questo modo sarebbe

possibile sostenere anche il recupero dei negozi sfitti, che in Italia sono centinaia di migliaia, e si otterrebbe un beneficio finale anche per il fisco. Un negozio in attività genera

sicuramente più gettito di un negozio sfitto. Per non parlare dei benefici in termini sociali e di sicurezza che la presenza di un'attività di prossimità comporta.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria



Sisal



INPS
pagamenti contributi Inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'Impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Manovra, il cantiere va avanti Tante priorità e poche risorse

Cantiere manovra apertissimo, con l'imperativo di fare presto e con i margini estremamente stretti dopo l'intervento contro il caro energia che, come ha dichiarato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, assorbirà gran parte delle risorse. "È un governo anomalo, che è nato in pratica a novembre; fare una finanziaria così non sarà semplice", avvisa il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, "ma sarà l'inizio di un percorso del nostro programma". In sostanza, l'orientamento dell'esecutivo è dare un segnale sulla realizzazione di quanto annunciato nel programma elettorale, tracciare la rotta, consapevoli però che i limiti di bilancio non permettono interventi "pesanti" e, soprattutto, massicci. Il taglio del cuneo fiscale, per esempio, tanto invocato dagli imprenditori, "ci sarà", come torna ad assicurare il sottosegretario all'Economia Federico Freni, spiegando che "non è rinviabile" ma "sarà progressivo".

Ovvero "non ci si aspetti un taglio netto di 5-6 punti tutti insieme". Quello, aggiunge il ministro delle Imprese Adolfo Urso parlando a margine di un evento a Milano, "è un obiettivo di legislatura, si può fare gradualmente anche perché deve essere compatibile con le risorse che abbiamo e che possiamo mettere in campo". Altro capitolo caldo è quello delle pensioni: quota 41 "certamente partirà, è una certezza", dice Freni, ma anche qui si tratterà, appunto, di una partenza. "Un provvedimento netto, secco in questo momento tenderei ad escluderlo - aggiunge - probabilmente si comincerà con 61 o 62 anni, vedremo come e quando". In audizione alle Camere la scorsa settimana, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha parlato di "compensazioni": ovvero, a parità di spesa per ciascun capitolo, alcune voci potranno essere gestite diversamente, spostando somme da una misura all'altra. Nel mirino

del governo di centrodestra c'è sicuramente il reddito di cittadinanza: "Penso che potremo inserire qualche cambiamento - conferma Durigon -. Dobbiamo evitare che diventi una sorta di vitalizio a quelli che possono lavorare, è un tema fondamentale che penso potremo inserire nel contesto" della manovra. Sempre con riferimento al capitolo lavoro, Forza Italia insiste per un intervento di defiscalizzazione per i giovani nuovi assunti, e annuncia un proprio pacchetto di proposte entro domani da sottoporre a Giorgetti. Quello che sicuramente troverà spazio è una pace fiscale: allo studio, come spiegato dal viceministro di via XX Settembre Maurizio Leo, la cancellazione delle cartelle fino al 2015 che abbiano un importo sotto i mille euro, per le quali "i costi di riscossione sono più elevati rispetto a quello che si può riscuotere". Mentre per le cartelle fino a tremila euro "che comprendono l'imposta evasa, le sanzioni, gli interessi e gli agi, gli agi vanno via, gli interessi vanno via e l'ammontare dell'imposta può essere ridotta al 50 per cento - ora si stanno facendo ancora i conti per vedere in che misura. Le sanzioni possono essere ridotte". Quanto alla flat tax, resta in piedi l'ipotesi di un meccanismo incrementale per i redditi fino a 85mila euro, mentre si studia anche di innalzare la tassazione sui cosiddetti extraprofiti delle società energetiche: "La misura che si applica oggi è del 25 per cento, il regolamento europeo a cui dobbiamo fare riferimento parla del 33 per cento - dice ancora Leo - potremmo attestarci su quella misura o andare anche oltre".

“Burocrazia folle” Il duro j'accuse di Confindustria



"Costo delle bollette, attenzione alla finanza pubblica continuando la discesa del debito pubblico, interventi sul mondo del lavoro". Sono queste le priorità che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervenuto all'Assemblea pubblica dell'organizzazione di categoria ad Ancona a Senigallia, è tornato ad indicare al governo in vista del varo della manovra economica. "Purtroppo - ha lamentato però il numero uno degli industriali - vediamo che in questo periodo ci sono molti argomenti di distrazione di massa"; "noi stiamo chiedendo a questo esecutivo di concentrarsi sulle emergenze e urgenze del Paese", "L'industria italiana ha dimostrato di essere forte: è uscita dalle crisi del 2008 e 2011 rafforzata - ha ricordato - ci siamo patrimonializzati, abbiamo investito in ricerca e sviluppo, fatto internazionalizzazione e se appena appena vengono fatti i provvedimenti di politica industriale noi voliamo" come nel "2015-2017 con industria 4.0, patent box. "Senza industria, non c'è l'Italia - ha aggiunto Bonomi -, non per una questione corporativa ma perché lo dicono i numeri: siamo un asset strategico per il Paese e prima la politica lo capirà e forse prima avrà l'idea di fare gli interventi necessari. Siamo in un momento di competizione molto forte, abbiamo necessità di stare insieme di avere finalmente un governo che guardi a una politica industriale: non ne facciamo una questione di tifo per l'una o per l'altra parte, noi tifiamo l'Italia, siamo autonomi, a-governativi, e apartitici ma l'anno prossimo avremo un anno che riteniamo difficile", di "rallentamento" dopo i rimbalzi di prodotto interno lordo nel 2021 e 2022. A proposito delle difficoltà degli amministratori locali per accuse di abuso d'ufficio e della difficoltà di operare a causa della burocrazia, "benvenuti nel club, tutti i giorni noi ci scontriamo con una burocrazia folle", ha aggiunto il presidente di Confindustria, parlando degli ostacoli per la ricostruzione dopo le calamità e, in particolare, il terremoto vissuto anche in prima persona nel 2012 a Modena dove l'imprenditore ha due stabilimenti a Nonantola e Mirandola. "Noi siamo un Paese dove per realizzare un'opera pubblica di importo superiore a 100 milioni di euro ci vogliono 15,7 anni, quindi c'è una difficoltà oggettiva ad operare". Sul palco anche il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, modenese, che aveva parlato in precedenza della necessità di semplificazione delle procedure in Italia, ricordando anche il giudizio che lo ha riguardato per anni, per un'accusa di abuso d'ufficio, concluso poi dopo troppo tempo con l'assoluzione completa. Un passaggio ripreso da Bonomi per ribadire la difficile situazione anche degli imprenditori che si scontrano tutti i giorni con una "burocrazia folle". "Noi siamo un Paese ne, quale, quando si fa una norma che funziona, la si distrugge - ha tuonato -: ogni anno viene cambiata nella forma, modalità percentuali. Io lavoro nel Biomedicale, devo capire fra 6-7 anni dove investire. Ma come si fa se ogni anno mi cambiano la legge; come si fa in un Paese dove le leggi sono sempre retroattive?", ha proseguito ricordando "lo statuto del contribuente formulato negli anni 2000: c'era una norma che prevedeva l'impossibilità di fare norme retroattive. Solo dopo 10 anni le deroghe erano state oltre 63mila".



 Email redazione@agc-green.com.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia Mondo

Energia solare, progetto dell'Enel per contrastare la Cina negli Usa

Il colosso italiano Enel si sta preparando a sostenere un massiccio incremento della produzione di energia solare negli Stati Uniti, con la progettazione di una fabbrica che realizzerà celle solari, una parte fondamentale della catena di approvvigionamento per la produzione di energia solare, che attualmente non esiste negli Usa. Enel ha dichiarato che il progetto riguarda una fabbrica in grado di produrre inizialmente 3 gigawatt - e in ultima analisi fino a 6 gigawatt - di pannelli solari. Si tratta di una scala che renderebbe la fabbrica della società italiana una delle più grandi di questo tipo negli Stati Uniti, con un costo che potrebbe avvicinarsi o superare il miliardo di dollari, secondo le stime del "Wall Street Journal". "Le economie di scala e le curve di apprendimento sono importantissime in questo settore", ha dichiarato Giovanni Bertolino, re-



sponsabile per gli Stati Uniti dell'unità di produzione di celle e pannelli di Enel, 3Sun. "Enel ha bisogno di grandi volumi di produzione se vuole competere con i produttori cinesi che oggi dominano il settore in termini di prezzo e qualità". Il piano di Enel è l'ultimo di una serie di accordi annunciati dopo che gli Stati Uniti hanno approvato una legge che offre generosi incentivi per la creazione di una catena di approvvigionamento

nazionale per le energie rinnovabili. Tale legge, l'Inflation Reduction Act, offre crediti d'imposta alle aziende che producono negli Stati Uniti qualsiasi cosa, dalle turbine eoliche alle batterie per veicoli elettrici, nonché crediti d'imposta bonus per gli sviluppatori di centrali elettriche che utilizzano componenti di produzione nazionale. Negli ultimi anni, la carenza di attrezzature è stata esacerbata dalla legislazione e dalle azioni commer-

ciali statunitensi volte a prevenire le presunte violazioni dei diritti umani e l'evasione tariffaria da parte delle aziende cinesi. Un altro fattore che spinge ad aumentare la produzione locale è l'aumento della domanda di energia solare negli Stati Uniti e in tutto il mondo, in quanto i governi spingono per incrementare la quantità di energia generata da fonti che non emettono le grandi quantità di gas serra dei combustibili fossili.

Trimestre negativo L'economia russa ora è in recessione

La Russia è entrata formalmente in recessione, nove mesi dopo aver lanciato l'offensiva in Ucraina che ha provocato le dure sanzioni occidentali. Il prodotto interno lordo si è infatti ridotto del 4 per cento nel terzo trimestre dell'anno, secondo una stima preliminare dell'agenzia nazionale di statistica Rosstat. Poiché questo dato segue quello della stessa entità del secondo trimestre, la Russia soddisfa ora la definizione tecnica di recessione con due trimestri consecutivi di calo del Pil. Il calo della produzione economica tra luglio e settembre è stato comunque inferiore alla contrazione del 4,5 per cento prevista da molti analisti. La riduzione è stata determinata da un crollo del 22,6 per cento del commercio all'ingrosso e del 9,1 del commercio al dettaglio. Nel frattempo, l'edilizia è cresciuta del 6,7 per cento e l'agricoltura del 6,2. La flessione segue quella del 4,1 per cento già registrata nel secondo trimestre. I primi tre mesi dell'anno avevano visto il Pil russo crescere invece del 3,5 per cento. Secondo una previsione della Banca centrale russa effettuata dell'8 novembre, il Pil dovrebbe contrarsi intorno al 3,5 per cento per l'intero anno in corso.

L'Algeria cresce Dal 2023 numeri stabili oltre il 4%

L'economia dell'Algeria conta su una netta ripresa a partire dal prossimo anno, con buone performance in gran parte dei settori. Lo ha affermato il ministro delle Finanze algerino, Djamel Kassali, durante un discorso pronunciato in Parlamento in occasione della presentazione della legge finanziaria. Secondo Kassali, saranno diversi i settori chiave dell'economia algerina che registreranno risultati "notevoli" nel 2023. L'economia agricola dovrebbe registrare tassi di crescita del 6,9 per cento nel 2023, del 5,5 per cento nel 2024 e del 5,7 per cento nel 2025. Il settore industriale potrebbe crescere con un tasso dell'8,5 per cento il prossimo anno, per poi raggiungere il 9,6 per cento e il 9,3 per cento nel biennio successivo. Un altro comparto dove è prevista una buona performance è quello delle costruzioni e dei lavori pubblici, tra i più colpiti dalle conseguenze della pandemia di Covid-19. In generale, per l'intera economia algerina la tendenza è al rialzo per il prossimo triennio, ha affermato il ministro. Nello specifico, si prevede un tasso di crescita del 4,1 per cento nel 2023, del 4,4 per cento nel 2024 e del 4,6 per cento per l'anno successivo. "Nonostante la difficile situazione internazionale, lo Stato ha proseguito il percorso di ripresa economica attraverso il rafforzamento della crescita", ha dichiarato Kassali.

Londra fa i conti con la Brexit: "Crisi peggiore fuori dalla Ue"

La Brexit continua ad avere effetti negativi sull'economia del Regno Unito, con ricadute sulla produttività e sul commercio con l'estero. È quanto emerso dall'audizione dei vertici della Bank of England (BoE) svoltasi di fronte alla commissione Tesoro della Camera dei Comuni. Secondo il governatore della Banca centrale, Andrew Bailey, ci sarà un rallentamento a lungo termine della produttività "di circa il 3 per cento". Vengono quindi confermate le stime pubblicate "poco tempo" dopo il referendum sul divorzio britannico dall'Ue del 2016. "Stiamo assistendo a un rallentamento degli scambi commerciali nel Regno Unito molto più rapidamente che nel resto del mondo", ha dichiarato Swati Dhingra, membro del Monetary Policy Committee (Mpc) della BoE. L'esperta in commercio internazionale ritiene che il referendum sulla Brexit abbia "contribuito ad un aumento dei prezzi e a una riduzione del reddito" per i britannici: i salari reali, a suo avviso, sono



inferiori del 2,6 per cento rispetto a quanto sarebbero stati seguendo il trend precedente il voto. Nelle stesse ore dell'audizione dei vertici della Banca centrale è arrivata la notizia di un nuovo collasso nel settore del retail britannico: stavolta ha dichiarato bancarotta è stata la catena di grandi magazzini Joules, specializzati nell'abbigliamento, il cui dissesto

mette a rischio 1.600 posti di lavoro. Per ora i 132 punti vendita della catena sparsi nel Regno Unito resteranno aperti, come hanno confermato dalla sede dell'azienda presso Leicester gli amministratori giudiziari entranti. Impegnati a cercare di trovare un compratore in grado di rilevare almeno una parte del business nel giro di un mese o poco più.

Economia Italia

Il commercio estero nazionale ha registrato a settembre un pesante disavanzo, sostenuto dal deficit energetico che si è ampliato ancora, superando i 12 miliardi. Secondo i dati diffusi dall'Istat, il disavanzo commerciale è risultato negativo per 6.454 milioni di euro, a fronte di un avanzo di 1.440 milioni dello stesso mese del 2021. Il deficit energetico ha raggiunto, in valore assoluto, i 12.435 milioni (era -4.529 milioni un anno prima) ma l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a 5.982 milioni, è stato elevato e sul livello di settembre 2021 (5.969 milioni). Le esportazioni sono cresciute dell'1,6 per cento, mentre le importazioni hanno registrato una flessione dell'1,7 per cento. L'aumento su base mensile dell'export è stato dovuto all'incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+6 per cento), mentre le esportazioni verso l'area Ue sono in diminuzione (-2,2 per cento). Nel terzo trimestre del 2022, rispetto al precedente, l'export è cresciuto del 2,7 per cento, l'import del 7,5 per cento. A settembre, inoltre, l'export è risalito su base annua del 21,6 per cento in termini monetari e del 2,1 per cento in volume. La crescita dell'export in valore è stata più sostenuta verso i mercati extra Ue (+27,2 per cento) rispetto all'area Ue (+17,1 per cento). L'import in valore ha registrato un incre-

Commercio estero, disavanzo in rialzo L'energia lo spinge sopra i 12 miliardi



mento tendenziale del 40,4 per cento - molto più intenso per l'area extra Ue (+59 per cento) rispetto all'area Ue (+25,2 per cento) - mentre in volume resta sostanzialmente invariato (-0,5 per cento). Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano: articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+36,2 per cento), macchinari e apparecchi (+13,9), metalli di base e pro-

dotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+15,5) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+19,8). Su base annua, i Paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export nazionale sono Stati Uniti (+48,6 per cento), Francia (+18,8), Germania (+14,8) e Paesi Opec (+49,1). Si accentua la flessione dell'export verso la Russia (-34,6 per cento) e diminuiscono anche le vendite verso il Belgio (-5,7 per cento).

Lavoro, i contratti a tempo indefinito ai massimi dal 2015

Le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati fino a tutto lo scorso mese di agosto sono state 5.467.000, con un aumento del 19 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 e una crescita che ha riguardato tutte le tipologie contrattuali. E' quanto emerge dai numeri diffusi dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Nel dettaglio, sono state registrate 937mila attivazioni per i contratti a tempo indeterminato, che hanno registrato la crescita più accentuata (+31 per cento); significativo è anche l'aumento delle diverse tipologie di contratti a termine, per i quali si sono avute 481mila assunzioni per gli intermittenti (+28 per cento), 225mila per l'apprendistato (+20 per cento), 2.321.000 per il tempo determinato (+19 per cento), 821mila per gli stagionali (+12 per cento) e 682mila per i somministrati (+7 per cento). Dopo il 2015 non si era mai registrato, nei primi otto mesi dell'anno, un numero così elevato di assunzioni a tempo indeterminato. Le trasformazioni da tempo determinato nei primi otto mesi dell'anno sono risultate 489mila, in fortissimo incremento rispetto allo stesso periodo del 2021 (+65 per cento). Nello stesso periodo, le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo - pari a 77mila - sono aumentate del 9 per cento rispetto all'anno precedente. Nei primi otto mesi del 2022 l'insieme delle variazioni contrattuali a tempo indeterminato (da rapporti a termine e da apprendistato) ha raggiunto il livello massimo degli ultimi dieci anni, superando anche il precedente livello elevato registrato nel 2019. Nei primi otto mesi dell'anno, le cessazioni sono state 4.571.000, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+28 per cento) per tutte le tipologie contrattuali.

Il lavoro nero vale 154 mld di euro La Cisl: "Serve un cambio di passo"



Puglia in collaborazione con Cgil, Cisl e Uil. "In Italia - ha affermato Guarini - il complesso dell'economia sommersa vale 154 miliardi

di euro, di cui ben 62,4 generati dall'impiego di lavoro irregolare. Si tratta di un fenomeno che colpisce in maniera rilevante il pia-

neta terziario, tradizionalmente frammentato in piccole e microimprese, dove l'incidenza del lavoro irregolare si attesta al 14,5

per cento e raggiunge picchi nel lavoro domestico e nel socio-assistenziale, comparti dalla grande importanza sociale che però faticano nel vedersi riconosciuta la piena dignità lavorativa". Guarini ha sottolineato che serve un cambio di passo culturale, una svolta in cui le parti sociali possono giocare un ruolo importante: "Formare le lavoratrici e i lavoratori sui loro diritti legali e contrattuali, aumentare la conoscenza degli strumenti di tutela messi a loro disposizione, supportarli nell'attività di denuncia devono essere prerogative del sindacato", ha aggiunto il sindacalista. Guarini ha richiamato l'attenzione sul fondamentale ruolo degli enti bilaterali, "che potrebbero mettere in campo incentivi per favorire i processi di emersione volontaria", e auspicato che alle funzioni esercitate dalle parti sociali si affianchi l'azione pubblica a tutti i livelli.

"Il fenomeno del lavoro sommerso va compreso a partire dall'aspetto culturale, nella consapevolezza che chi ricorre al lavoro nero opera al di fuori dalla legge a discapito dell'intera collettività, danneggiando l'intero sistema Paese. A farne le spese sono innanzitutto le lavoratrici e i lavoratori, privati di quei diritti e di quelle tutele di natura legale e contrattuale connessi all'instaurazione di un rapporto di lavoro sano, ma anche le aziende oneste, danneggiate dal dumping sociale, e lo Stato, in termini di gettito fiscale e previdenziale". Ad affermarlo è stato il segretario generale della Fisascat Cisl, Davide Guarini, intervenuto a Roma in occasione dell'appuntamento conclusivo del progetto "Alexus-Una leva per uscire dal sommerso: il dialogo sociale", l'iniziativa formativa finanziata da Anpal e promossa da Ial Lombardia, Fondazione Metes e Enfp

Economia Europa

“Price cap”, l’Europa ci riprova Intanto il prezzo del gas ripiega

E' tornato a sgonfiarsi, ieri, il prezzo del gas, dopo diversi giorni di tensione sui prezzi. Gli scambi sulla piattaforma Ttf di Amsterdam si sono cristallizzati 107 euro al MWh, cedendo un'ulteriore 6 per cento. Intanto, però, si è appreso che, malgrado i ritardi e i rinvii, l'Ue non ha ancora definitivamente archiviato l'idea del possibile “price cap”, caldeggiata anche dall'Italia, e che resterà all'ordine del giorno in vista del Consiglio dell'Energia straordinario del prossimo 24 novembre. Alla luce della crisi energetica, innescata dalla guerra in Ucraina, cosa propone dunque, in dettaglio, la Commissione europea per stoppare la speculazione sul metano? Il documento, intitolato “Schema di un meccanismo di correzione del mercato del gas”, delinea alcuni obiettivi: “Il meccanismo di correzione del mercato deve soddisfare due criteri fondamentali: fungere da strumento efficace contro prezzi del gas eccessivi e straordinariamente elevati” ed “essere attivato solo se i prezzi raggiungono livelli eccezionali (rispetto ai mercati



globali), al fine di evitare significative perturbazioni del mercato e interruzioni dei contratti di fornitura, con potenziali gravi rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento”. Nel documento, in realtà, non si fissa un'ipotesi di tetto al prezzo del gas (sulle cifre Bruxelles si limita a lasciare spazi bianchi ancora da compilare) ma si dà un riferimento temporale: “I dati del passato, come l'eccezionale aumento dei prezzi regi-

strato nel mese di agosto 2022, possono fornire indicazioni per definire i livelli di prezzo ai quali potrebbe essere attivato un meccanismo di correzione del mercato” (cioè quando ha superato per la prima volta i 300 euro al MWh). Nell'attesa che la trattativa tra gli Stati membri porti a un accordo, una prima reazione positiva è già arrivata dal mercato, visto l'allentamento dei prezzi nelle ultime ore.

Bruxelles-Australia In vigore l'accordo sulla cooperazione



Al G20 di Bali, le istituzioni Ue hanno incontrato in un bilaterale il primo ministro australiano, Anthony Albanese: Ursula von der Leyen e Charles Michel, presidenti della Commissione e del Consiglio europeo, hanno così rinsaldato i legami con Canberra in materia economica e di politiche climatiche. “Benvenuto il Framework Agreement con l'Australia, nuova pietra miliare nelle nostre relazioni”, ha twittato Michel: a 5 anni dalla sua firma, il 21 ottobre scorso è entrato in vigore il nuovo accordo tra Ue e Australia, volto a intensificare la collaborazione su una serie di asset, dalla politica estera all'economia, dallo sviluppo sostenibile alla ricerca e innovazione, da energia e trasporti alla pesca marittima.

Fumo elettronico I cittadini dell'Ue: “Tasse più basse”



Il 69 per cento dei cittadini dell'Ue ritiene che una tassazione più bassa sui prodotti per fumare senza combustione, come sigarette elettroniche e Iqos, possa disincentivare l'utilizzo del tabacco tradizionale, potenzialmente più nocivo. E' quanto emerge dai risultati di un nuovo sondaggio pubblicato da Philip Morris International e condotto su 13.630 adulti maggiorenni della popolazione generale in 13 Stati membri dell'Ue: Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna. Secondo l'analisi, il 60 per cento degli intervistati ritiene che il supporto delle istituzioni sui prodotti senza combustione possa “promuovere l'uguaglianza e ridurre le disparità in materia di salute”, fornendo ai fumatori adulti provenienti da diversi contesti socioeconomici l'accesso ad alternative “potenzialmente migliori” rispetto alle sigarette.

L'automotive e il futuro incerto: “I cambiamenti vanno governati”

Si sono concluse ieri le due giornate di riunione straordinaria allargata del Comitato automotive di IndustriAll Europe, organizzata da Fim, Fiom e Uilm e dal sindacato industriale europeo sul futuro dell'industria automobilistica nel Vecchio Continente, alla luce della transizione ecologica e della decisione dell'Ue di fermare la produzione di motori endotermici entro il 2035. Un futuro minacciato dall'elettrico, con il rischio di perdere circa il 35 per cento dei posti di lavoro. Secondo i dati resi noti nel corso della riunione, l'industria dell'automotive garantisce in Europa 2,6 milioni di posti di lavoro nel settore manifatturiero, e nel complesso più di 13 milioni di occupati. In Italia sono circa 250mila gli addetti coinvolti, di cui 168mila riguardano la filiera della componentistica. “Le trasformazioni del settore automotive devono essere accompagnate da interventi di politiche industriali che devono contribuire ad attivare le sinergie di una filiera ramificata, promuovendo dimensioni e cultura di impresa compatibili con le sfide del settore; gestire le crisi industriali già aperte; prevedere investimenti di sostegno all'offerta per la difesa dell'attuale capacità installata e dell'occupazione,



per l'attrazione di nuovi investimenti produttivi e per il sostegno alla ricerca e sviluppo di prodotti che valorizzino le eccellenze italiane di tecnologia e stile”, ha chiesto IndustriAll Europe, insieme con Fim, Fiom e Uilm all'Unione europea e al governo italiano. Luc Triangle, segretario generale di IndustriAll Europe, ha detto che “l'industria automobilistica sta attraversando una trasformazione senza precedenti. La perdita di posti di lavoro su larga scala, l'aumento della pressione sui lavoratori rimasti e i danni sociali saranno inevitabili se l'elettrificazione e l'automazione del settore continue-

ranno a essere lasciate alle sole forze del mercato. Abbiamo bisogno di una strategia industriale europea per mantenere e creare buoni posti di lavoro, decarbonizzando al contempo il settore”. “L'Italia è uno dei Paesi più impattati da questa transizione che non rifiutiamo, ma vogliamo governare con strumenti molto più forti”, spiega Roberto Benaglia, segretario generale della Fim. “Le dichiarazioni del commissario europeo Thierry Breton sulla necessità di un fondo specifico europeo di sostegno industriale e occupazionale al settore, devono però tradursi in fatti concreti”.

LA GUERRA DI PUTIN

Putin e la sua guerra senza strategia



di Giuliano Longo

Se la guerra è la prosecuzione della politica con altri mezzi come affermava nell'800 il generale prussiano Von Clausewitz, non è affatto chiaro quali siano gli obiettivi politici di Putin e tanto meno quale sia la sua strategia militare.

In linea di principio uno degli obiettivi fondamentali è quello di mantenere una via di terra per la Crimea, ma la liberazione di Kherson potrebbe far vacillare questo presupposto spostando gli attacchi sulle linee del Donbas, la cui città sono ancora pesantemente bombardate dagli ucraini, indebolendo politicamente l'annessione di quei territori filorussi delusi da un protrarsi della guerra che stanno ancora pagando dal 2014.

Un dato politico da non sottovalutare se si considera che a Kherson è già aperta la caccia ai filorussi rimasti e la popolazione viene arruolata nell'esercito ucraino. Due a Zero, poiché per mesi Mosca aveva proclamato Kherson terra russa intangibile da difendere con le unghie e i denti. Politica e guerra si intrecciano anche per il prosieguo del conflitto nel corso dei mesi invernali che se può dare respiro e pausa all'esercito russo numericamente inferiore ed evidentemente carente sotto il profilo numerico, tecnologico di intelligence e coordinamento tattico, altrettanto varrà per l'esercito ucraino che peraltro sta addestrando le sue elites in Gran Bretagna e in altri paesi d'Occidente, dotandosi di armamenti sempre più



sofisticati. Insomma se non proprio un cessate il fuoco una guerra a bassa temperatura. Poi c'è il problema degli orientamenti dell'opinione pubblica dei russi che in gran parte non comprendono i fini "ideologici" di un conflitto per la "grande Russia" anche se lo accettano, ma con sintomi di resistenza passiva come accaduto nel corso della "mobilitazione parziale" e con giovani al fronte ancora da addestrare completamente prima di gettarli nella mischia. Infine il problema dei rapporti di forza internazionale che più dura il conflitto più rischiano di isolare Mosca dai paesi che non hanno applicato le sanzioni dell'Occidente o hanno un atteggiamento benevolo come la Cina che oggi punta però alla fine del conflitto in tempi medio brevi. Per quanto riguarda l'Occidente e soprattutto gli USA riportiamo in sintesi il giudizio della prestigiosa pubblicazione politica americana, The Hill, che in sostanza afferma che "la Russia non fa più paura" una volta scongiurato l'uso di atomiche tattiche già chiaramente casato da Pechino. E se la Russia non fa più paura all'Occidente tanto vale proseguire nel con-

Intelligence britannica: "80 attacchi missilistici, mai così tanti in un solo giorno"



"Nel pomeriggio del 15 novembre, la Russia ha effettuato fino a 80 attacchi missilistici a lungo raggio, principalmente contro infrastrutture energetiche in tutta l'Ucraina. Si è trattato probabilmente del maggior numero di attacchi che Mosca abbia realizzato in un solo giorno dalla prima settimana dell'invasione". Lo scrive, nel suo ultimo rapporto quotidiano sulla situazione sul terreno in Ucraina, l'intelligence Gb. "Le munizioni - si legge ancora nell'analisi, divulgata dal ministero della Difesa di Londra - sono state lanciate da piattaforme aeree, marittime e terrestri. Anche se gran parte dei missili è stata intercettata con successo, l'Ucraina sta sperimentando una significativa diminuzione dell'energia disponibile sulla rete nazionale. Questo avrà un impatto sull'accesso della popolazione civile alle comunicazioni, al riscaldamento e all'approvvigionamento idrico". "I continui attacchi di questa portata - conclude il rapporto - attingono profondamente alle riserve russe di missili da crociera convenzionali: il degrado dell'infrastruttura nazionale ucraina è diventato un elemento chiave dell'approccio strategico della Russia alla campagna".

finito se non proprio sino alla impossibile resa di Putin, almeno verso una soluzione che glorifichi Zelensky, ma non faccia perdere la faccia a Putin, laddove anche in questa auspicabile soluzione, i tempi ven-

Zelensky smentisce la Nato e Biden: "I missili in Polonia non sono nostri", ma le prove sono inoppugnabili

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha smentito le versioni ormai dominanti sui missili caduti ieri in territorio polacco, rilanciata anche dalla stessa Polonia oltre che da Nato e Russia, affermando di essere sicuro che i razzi che ieri hanno provocato due vittime a Przewodów "non sono ucraini". Parlando con i cronisti, come riferisce il quotidiano Ukrainska Pravda, il capo dello Stato ha



anche chiesto che Kiev faccia parte delle indagini su quanto avvenuto ieri e abbia accesso al luogo dell'incidente. Zelensky, sempre secondo quanto riportano i media di Kiev, ha detto di essere stato informato sull'episodio dal comando delle forze armate e dall'aeronautica di non poter far altro che "fidarsi" di queste fonti. Il presidente ha comunicato che nessuno ha ancora invitato Kiev ad avere un ruolo nell'inchiesta sui missili che hanno raggiunto la Polonia. Zelensky viene smentito anche dal Presidente americano Biden: "Non è quello che dicono le prove". Così, il Presidente Usa ha risposto alle dichiarazioni del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, per il quale certamente non era ucraino il missile responsabile della morte di due persone in Polonia. Il capo dello Stato di Varsavia, Andrzej Duda, ha dichiarato che "dalle informazioni che abbiamo noi e i nostri alleati", è "molto probabile che i missili che ci hanno colpito siano partiti dal sistema di difesa antiaereo ucraino". Si tratterebbe di "razzi S-300 di fabbricazione sovietica" e "non ci sono prove del fatto che siano stati lanciati dai russi". Stessa opinione del segretario generale della Nato Stoltenberg. Il massimo dirigente dell'Alleanza atlantica, parlando con i gioranlisti al termine di un incontro organizzato oggi di urgenza per discutere della situazione polacca, ha ribadito che "l'incidente è stato probabilmente causato da un missile ucraino lanciato in difesa dai continui attacchi perpetrati dalla Russia". Ieri Mosca ha colpito diverse zone della regione di Leopoli, proprio la più vicina al confine polacco. In giornata anche esperti del ministero della Difesa russo avevano affermato che i resti dei missili rinvenuti sul luogo dell'incidente in Polonia da loro analizzati tramite dei video, indicavano che si trattava di "S-300 ucraini". L'ambasciatore polacco in Russia è stato convocato oggi dal ministero degli Esteri di Mosca per chiarimenti sull'incidente, come comunicato dalla portavoce della diplomazia del Cremlino Maria Zakharova.

gano decisi a Washington e non a Mosca. Se a questa guerra è mancata una strategia sia politica che militare qual'è stato il senso della "operazione militare speciale" in Ucraina?

Certamente non la denazificazione che ha poco significato per i russi stessi, così come la difesa della Patria ancora integra nei suoi confini. Bensì una serie di operazioni tattiche mirate a successi politici parziali

con un esercito non all'altezza di competere con l'Occidente. Ma c'è anche un altro rischio, quello che il conflitto coinvolga direttamente forze militari della Nato come pare sia l'obiettivo, a nostro avviso provocatorio, di far cadere qualche missile in Polonia. E allora si che comincerebbero i guai perché se l'orso russo non fa più paura i suoi arsenali atomici ne fanno e ancora tanta.

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, Pentagono: "Bassa probabilità di vittoria militare di Kiev"

"La probabilità di una vittoria militare ucraina, che includa l'espulsione dei russi da tutta l'Ucraina, compresa la Crimea, la probabilità che ciò accada presto non è militarmente alta". Lo ha detto il capo di stato maggiore Usa, il generale Mark Milley, in una conferenza al Pentagono, aggiungendo che sarebbe invece possibile una soluzione politica, grazie alla quale i russi si ritirino. Secondo il principale consigliere militare del presidente Biden, la Russia avrebbe ancora un potere di combattimento significativo all'interno dell'Ucraina nonostante le battute d'arresto militari. Finora "la Russia ha perso strategicamente, operativamente e tatticamente", ha detto, aggiungendo che la Russia ha fallito "ogni singolo" obiettivo nella sua guerra contro l'Ucraina. "I russi hanno fallito ogni singola volta. Hanno perso strategicamente, hanno perso operativamente e, ripeto, hanno perso tatticamente. Quello che hanno cercato di fare, lo hanno fallito", ha detto Milley. "La riformulazione strategica dei loro obiettivi, della loro invasione illegale, sono fallite tutte, ognuna di esse". Milley ha sottolineato l'incapacità della Russia di "invadere tutta l'Ucraina" all'inizio



della guerra, nonché dopo la loro riconcentrazione nella regione del Donbass e la presa di Zaporizhzhia e Kherson. "Sull'intera linea del fronte di circa 900 chilometri, gli ucraini hanno ottenuto successi dopo successi e i russi hanno fallito ogni singola volta", ha affermato Milley. Milley avverte anche la Cina. Un qualsiasi attacco cinese a Taiwan sarebbe un errore strategico tanto grave quanto l'invasione russa dell'Ucraina. "Penso che non sarebbe saggio - ha scandito al Pentagono - sarebbe un errore



politico, un errore geopolitico, un errore strategico, simile a quello che è l'errore strategico che Putin ha fatto in Ucraina", ha precisato Milley sottolineando che nessun attacco a Tai-

wan è imminente. Il capo di stato maggiore ha affermato di ritenere che il presidente cinese Xi Jinping, che ha appena vinto uno storico terzo mandato come leader supremo del Paese e ha dichiarato che l'unione di Taiwan con la Cina è una priorità assoluta, sia un "attore razionale. Penso che valuti le cose in base a costi, benefici e rischi e penso che concluderebbe che un attacco a Taiwan nel prossimo futuro sarebbe un rischio eccessivo e finirebbe in una debacle strategica per l'esercito cinese".

La Polonia apre a Kiev: "Possibile che possa accedere a luogo esplosione dei missili"



L'Ucraina probabilmente otterrà l'accesso al sito nel sud-est della Polonia dove un missile ha ucciso due persone. Lo ha detto il principale consigliere di politica estera del presidente polacco, Jakub Kumoch, parlando all'emittente privata TVN 24, come riporta il Guardian, dopo che Kyiv ha chiesto di poter accedere alla scena dell'esplosione. "Una squadra investigativa polacco-americana - ha detto Kumoch - è sul posto. Gli ucraini hanno chiesto di poter accedere al luogo delle indagini. Se entrambe le parti sono d'accordo, e per quanto ne so non ci saranno obiezioni da parte americana, tale accesso potrebbe essere ottenuto presto. Esistono effettivamente dei materiali filmati, non vorrei parlare del contenuto dei materiali filmati che ho visto in modalità classificata, ma ovviamente il Primo Ministro ha dato tali informazioni, tali materiali esistono.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

COVID

Pregliasco ne è certo

“Una nuova ondata di contagi è in arrivo. Preoccupa la gestione della pandemia”

In un'intervista a La Stampa, Fabrizio Pregliasco, docente all'Università Statale di Milano e direttore sanitario dell'Irccs Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio del capoluogo lombardo, ha ribadito l'importanza di tenere alta la guardia nei confronti di Covid-19 ora che l'inverno è alle porte. Ma non solo. Parlando dell'operato del nuovo governo, ha espresso preoccupazione per l'attuale gestione di Sars-CoV-2, e i suoi possibili effetti sul successo della campagna di rivaccinazione. Il Covid non è finito, dichiara Pregliasco. "Le risalite ci sono, le curve ci mostrano che ci sarà un'onda, non un'ondata, e che non sarà pesante. Ma bisogna essere preparati. E con l'influenza stagionale non sarà facile distinguere tra le due patologie. Il desiderio di tornare alla vita normale e una certa rilassatezza nella percezione del pericolo epidemico, sono senz'altro due dei fattori che hanno inciso", rallentando - spiega - la campagna per la somministrazione della quarta dose. In aggiunta alla naturale stanchezza vaccinale che sentiamo tutti, "la narrazione dell'epidemia e della sua gestione attuale influisce in maniera significativa sulla percezione del rischio pandemico. Per esempio, il recupero del personale medico-sanitario non vaccinato veicola un messaggio di noncuranza. Oltre ad alimentare la facile propaganda no vax, costruita sapientemente anche a livello internazionale per minare la credibilità dei vaccini, e sulla quale sarebbe utile istituire una



commissione d'inchiesta", spiega ancora Pregliasco. All'esperto viene chiesto se, secondo lui, il governo sta sbagliando nella gestione, e nella comunicazione, delle misure anti-Covid. "Sicuramente i messaggi politici relativi alle misure anti-Covid erano attesi da molte persone perché sono stati oggetto di campagna elettorale da

parte di almeno due dei partiti che oggi sono al governo. Certo, l'obbligatorietà del vaccino è una scelta politica e ciascun governo stabilisce la propria linea, ma nella fase acuta dell'epidemia era indispensabile come strumento contenitivo dall'efficacia oggettiva, per una più rapida ripresa. Oggi viviamo una situazione relativa-



mente positiva, di stabilità, con qualche lieve oscillazione: l'Rt è inferiore a 1 e l'ospedalizzazione è sotto controllo". Ricordando le parole del ministro della Salute Orazio Schillaci, Pregliasco ribadisce la necessità di una comunicazione persuasiva nei confronti della campagna vaccinale. La normalità non è lontana, spiega, ma bisogna prima di tutto proteggere i fragili e i soggetti a rischio. Parlando del vaccino, l'esperto chiarisce ancora: "Al pari del farmaco antinfluenzale, credo sia importante che il vaccino contro il Covid, per le categorie a rischio per patologia e

per età, entri a far parte del calendario vaccinale annuale. Non possiamo andare avanti con una campagna emergenziale periodica e disomogenea, sia a livello di costi che di gestione. Quanto alle categorie non a rischio, sulla base dei dati il vaccino è risultato utile anche per far durare meno la malattia in caso di contagio, oltre che per ridurre il rischio di trasmissione della malattia ai familiari fragili. Quindi è uno strumento di protezione sia sociale sia personale". L'Italia, secondo i dati, è passata dai primi agli ultimi posti nella classifica europea per percentuale di vaccinazioni effettuate. Tuttavia, Pregliasco chiarisce un punto molto importante sul tema: "A livello mondiale non c'è stata la dovuta copertura vaccinale, quindi il virus ha circolato e circola ancora. Il punto è che c'è stata una disuguaglianza a livello internazionale. Alcune iniziative hanno funzionato, altre meno. Quanto all'andamento dell'epidemia, ciascun Paese ha adottato una propria metodologia: Cina e Corea del Nord puntano al contagio zero, ma al momento risulta impossibile per via della contagiosità del virus. India, Brasile e altri, vuoi per ragioni organizzative, vuoi per motivazioni ideologiche, hanno lasciato che la malattia si diffondesse immediatamente. Altri, invece, hanno cercato di spalmare l'incidenza della malattia nel tempo. Ed è quello che abbiamo cercato di fare in Europa", ha concluso.

Cambiano le regole. Schillaci (Salute): “Dopo 4,5 giorni stop all'isolamento per gli asintomatici”

Si va verso un nuovo cambio di regole per la quarantena dei positivi al Covid-19. "I pazienti asintomatici positivi al Covid, dopo 4 o 5 giorni, credo si possano far tornare all'attività normale. Anche chi ha una sintomatologia lieve può tornare prima, dopo almeno 24 ore di assenza di febbre, magari con qualche precauzione come la mascherina, per proteggere i più fragili", ha dichiarato il ministro della Salute Orazio Schillaci, di Bruno Vespa al talk 'Porta a Porta'. Il ministro, rispondendo in merito all'addio ai tamponi di fine quarantena, ha dichiarato che il tema verrà affrontato in "un'ordinanza che



stiamo mettendo a punto". In un parere inviato nei giorni scorsi al ministero della Salute, l'Istituto Spallanzani di Roma ha esposto alcune raccomandazioni che potrebbero essere a parametro per la nuova disciplina della quarantena. L'Istituto, precisando su-



bito che si tratta di raccomandazioni e non imposizioni - perché questo "è il momento della responsabilità" - ha suggerito un periodo di isolamento di cinque giorni per gli

asintomatici e per chi - positivo - presenta soltanto sintomi lievi, senza febbre. Quest'ultimi dovrebbero però usare la mascherina se non ci si è negativizzati dopo il

quinto giorno. Nonostante il numero dei casi di coronavirus sia di nuovo in aumento, Francesco Vaia, direttore dello Spallanzani, si è mostrato fiducioso, affermando che rispetto a prima "Il virus è meno patogeno". Siamo entrati, ha sottolineato l'esperto, in una "fase di responsabilizzazione dei cittadini, non degli obblighi. Non possiamo più non volgere lo sguardo oltre il nostro cortile per una politica di sanità pubblica che sia in grado di proteggere sicuramente le popolazioni locali, ma con lo sguardo sempre più attento alla diffusione mondiale delle pandemie odierne e future", ha precisato.

Medicina&Salute

Vicari (Bambino Gesù): “Il 10% dei bambini e 20% degli adolescenti ha un disturbo mentale”



“Chi parla di salute mentale nei minori è una voce del deserto in questo paese. Le cose da fare si fanno, noi tecnici le diciamo da tempo, se nel prossimo futuro non verranno realizzate c'è una responsabilità politica”. Lo ha detto Stefano Vicari, professore presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e responsabile della neuropsichiatria infantile all'Ospedale Bambino Gesù (Opbg) di Roma, intervenendo alla presentazione della XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia realizzato da Save the Children e presentato oggi, a Roma, in vista della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Ma come stanno i ragazzi in Italia? “Male- dice Vicari- e in questo periodo ancora peggio. Il record di ricoveri al Bambino

Gesù lo abbiamo registrato a ottobre scorso. Quella della salute mentale è un'onda lunga che non coincide con la conclusione della pandemia. Dobbiamo superare lo stereotipo per cui la malattia mentale riguarda solo gli adulti perché almeno il 10% dei bambini e il 20% degli adolescenti ha un disturbo mentale. Negli ultimi 10 anni gli accessi per ideazione suicidaria o tentato suicidio al Bambino Gesù di Roma sono cresciuti esponenzialmente, con aumento in particolare del 75% nei 2 anni della pandemia rispetto al biennio precedente. Il suicidio è la seconda causa morte

Un dolore fortissimo e persistente al ginocchio, alla gamba o in qualunque altra parte del corpo, a volte accompagnato da gonfiore: sono questi i sintomi iniziali del sarcoma di Ewing, un tumore dell'osso che ogni anno in Italia colpisce circa 100 persone, soprattutto bambini e adolescenti. Proprio con un “dolore incredibile” al ginocchio iniziata anche la malattia di Alice Manfredi, la tiktokker ventiquattrenne che aveva raccontato giorno per giorno la sua vita con la malattia e che, purtroppo, non ce l'ha fatta. Come lei, anche altri ragazzi da tutto il mondo condividono la loro esperienza con questa rara patologia, descrivendo i sintomi iniziali (dolore, gonfiore, intorpidimento) e le fasi della terapia.

MA COS'È IL SARCOMA DI EWING?

Si tratta, in realtà, di una famiglia di forme tumorali con caratteristiche simili che tendono a colpire prevalentemente le ossa, soprattutto quelle del bacino, della regione toracica e delle gambe, come si legge sul sito di Airc. Bersaglio principale di questo raro tipo di tumori sembrano essere soprattutto i maschi, colpiti fino a una volta e mezza di più rispetto alle femmine, ma le cause e le eventuali predisposizioni a questa



Save the Children: “In Italia mancano all'appello 1.400 pediatri di base”

Nonostante il crollo demografico, con meno di 400mila nati nel 2021, in Italia mancano all'appello sui territori ben 1.400 pediatri di base e la media di bambini under 14 assistiti per pediatra è pari a 883, sebbene vi sia un limite stabilito per legge di massimo 800 assistiti per pediatra. A metterlo in evidenza è la XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, dal titolo “Come stai?”, presentato oggi, a Roma, in vista della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Realizzato da Save the Children, l'organizza-



zione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro, fotografa anche quest'anno le condizioni di vita di bambini, bambine e adolescenti nel nostro Paese. Il documento sotto-

consulenze psichiatriche registrate presso il pronto soccorso sono state 152, nel 2018-2019 hanno superato quota mille, nel 2020-2021 sono arrivate a 1.850. In pandemia i ricoveri in psichia-

linea come nella ripartizione dei fondi pubblici per la salute, solo il 12% sia impiegato nella prevenzione e nella medicina di base “che sono invece fondamentali per la salute dei bambini nel medio e lungo periodo”, evidenzia l'Atlante. La quota principale (44%) è impiegata per l'assistenza ospedaliera, ma solo il 6% di queste risorse sono destinate ai minorenni, a fronte di una percentuale di questi sul totale della popolazione del 15,6%, e nel 2020 i posti letto in degenza ordinaria nei reparti pediatrici erano solo il 4,1% del totale.

tria sono aumentati del 40%, i disturbi alimentari del 30%. L'età media si sta abbassando coinvolgendo anche i preadolescenti e a pagare il prezzo più alto sono le ragazze”.

Sarcoma di Ewing, il tumore osseo che colpisce bambini e adolescenti



malattia non sono ancora del tutto note. Attualmente non esiste neanche alcun tipo di prevenzione che

possa essere efficace contro questa patologia, il cui sintomo spesso riferito dai pazienti è questo dolore acuto e persistente, che tende a intensificarsi nel tempo. Per avere una diagnosi, però, è necessario rivolgersi a uno specialista ed effettuare una radiografia. Dopo la diagnosi, è importante stabilire subito lo stadio della malattia per poter procedere con la terapia più adeguata. In alcuni casi, il tumore viene contrastato con chemioterapia, radioterapia o con la chirurgia, oppure con una combinazione

delle tre, ma è possibile utilizzare anche alte dosi di chemioterapia seguite dal trapianto di cellule staminali che sostituiscono le cellule del midollo distrutte dai farmaci chemioterapici. La sopravvivenza varia molto a seconda della natura metastatica o meno del tumore: nei giovani con tumore localizzato alle estremità non metastatico la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è del 70%, mentre cala bruscamente al di sotto del 40% se all'esordio sono presenti metastasi.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it